



antologie organizzate per generi letterari.

In questi ultimi anni, a parte un importante studio di Elena Sala Di Felice su Metastasio e alcuni approfonditi interventi di Alberto Beniscelli e Paolo Bosisio su Carlo Gozzi, la maggior parte dei lavori sul teatro settecentesco italiano hanno indagato orizzonti regionali (e di essi l'antologia critica di Guccini tiene ampiamente conto: *Teatro napoletano del Settecento*, a c. di F. Greco, Pironti 1981; *Civiltà teatrale e Settecento emiliano*, a c. di S. Davoli, Il Mulino 1986; *Pietro Chiari* a c. di C. Alberti, Neri Pozza 1986; *La Parma in festa*, a c. L. Allegri e R. di Benedetto, Mucchi 1986; il convegno dell'82, *Roma e il Teatro nel Settecento*, i cui atti sono ancora in corso di pubblicazione in più volumi a cura dell'Ist. dell'Enc. It.; *Uomini di teatro nel Settecento in Emilia e Romagna*, Mucchi 1986, ma in realtà 1987). L'ultimo dei volumi citati è certamente il più significativo: è il risultato d'un lavoro d'équipe (E. Casini Ropa, M. Calore, G. Guccini e C. Valenti) che ha individuato tutti i livelli di cultura teatrale d'una stessa regione, dalla dimensione pubblica a quella strettamente biografica. Stratigrafie teatrali di questo tipo, che scendono tanto più in profondità quanto più limitato è il campo, fanno emergere l'esigenza di rinnovate metodologie anche per il quadro d'insieme. È attraverso di esse, soprattutto, che lo sguardo s'alena a considerare il teatro al plurale, sfuggendo i luoghi comuni.

L'indirizzario della poesia

di Claudio Ciociola

IUPI. *Incipitario unificato della poesia italiana*, a cura di Marco Santagata, Istituto di Studi Rinascimentali-Edizioni Panini, Ferrara-Modena 1988, 2 voll. di pp. 1884 complessive, Lit 200.000.

Quale codice, o "impronta", sbocca, sempre e comunque, all'identificazione anagrafica di una lirica? Non l'instaurarsi di una corrispondenza biunivoca autore-titolo: l'intitolazione di un testo poetico è opzione facoltativa, rispondente al gusto dei moderni (hanno un titolo i *Canti leopardiani*, non lo hanno i sonetti, ballate o canzoni di cui si compone l'archetipo della nostra tradizione lirica, il *Canzoniere petrarchesco*). L'identificazione dell'autore, specie quando si tratti di testi infimi che ascendono a secoli lontani, è spesso il compito, certo impervio, che il ricercatore si prefigge.

L'incameramento delle informazioni profitava, nella età classica e medievale, dell'esercizio di facoltà mnemoniche stupefacenti: nel principio di un'opera (se poetica, nell'unità ritmica discreta coincidente con il suo primo verso) era individuato l'uncino (ovvero, con dialettismo degli informatici, l'"indirizzo") al quale appendere i congrui ragguagli. Non per nulla i libri squadrati, attribuiti specifici, nell'iconografia medievale, di evangelisti o di profeti, espongono, ben in vista, il primo segmento dell'opera alla quale la fama degli effigiati si raccomanda ("Nel mezzo del cammino di nostra vita..."), è scritto per esteso, nell'affresco

dantesco di Domenico di Michelino in Santa Maria del Fiore. Tant'è che Dante, nel dare l'avvio al breviario del suo amore, riveste la propria memoria di una metafora, per dir così, codicologica, investigando all'ombra di un *incipit* gli eventi che vuol "trascrivere": "In quella parte del libro de la mia memoria dinanzi a la quale poco si potrebbe leggere, si trova una rubrica la quale dice: *Incipit vita nova*. Sotto la quale rubrica io trovo scritte le parole le quali è mio intendimento d'assemblare" (*Vita nuova* I, 1).

"Qui incomincia..." (latinamente: "Hic incipit..."): così, tra svolazzi e ricami in inchiostro vistoso, vermiglio e turchese, additano le rubri-

sturinesca. Formidabile elenco, amichevole e (quasi) onnisciente (della schedatura è un avvio soltanto; e l'incalzare della ricerca ha già prodotto, di necessità, qualche omissione), raccoglie, corredati di rimando agli *incipitari* di centotrentotto volumi — *incipitari* per loro conto, inventari di manoscritti, repertori bibliografici: lo IUPI è infatti "fonte secondaria" —, all'incirca 200.000 *incipiti* di poesie italiane dalle origini al nostro secolo. Per la natura delle fonti, deliberatamente privilegiati ne risultano i primi secoli.

Lo IUPI si propone finalità, s'intende, eminentemente pratiche: sapere, con l'onere di un sol gesto, dove cercare; ovvero, l'informazione è

ciপিendi" della nostra tradizione poetica, è l'acceleratore più efficace nel quale sollecitare tanto legittima curiosità. Dallo IUPI ricaviamo ad esempio che "Nel mezzo del cammino di nostra vita", quando non sia sfrontatamente ritagliato e incollato ("Nel mezzo del cammino di nostra vita | Quando me iva per la mia ventura..."), "Nel mezzo del cammino di nostra vita | Trentacinqu'anni s'intende vivendo..."), ha scaturito almeno: "Nel mezzo del cammino dell'età mia", "Nel mezzo del cammino della notte", "Nel mezzo del cammino si trova Dante". Per suo conto, l'*incipit* del sonetto proemiale del *Rezum vulgarium fragmenta* ha generato: "Voi che ascoltate in rime spars' il

Fabbrica del Libro

La rivincita dei traduttori

di Dominique Taffin - Jouhaud

Al lupo! Il traduttore letterario è un animale scontroso e solitario, mal amato e mal nutrito, cacciato ai confini delle buie foreste dell'anonimato. Di solito non ha altra compagnia che quella dei dizionari e i suoi mezzi finanziari gli impediscono di soggiornare frequentemente nel paese di cui ha adottato la lingua. Da qualche anno tuttavia, alcune associazioni si sono mobilitate per difenderlo.

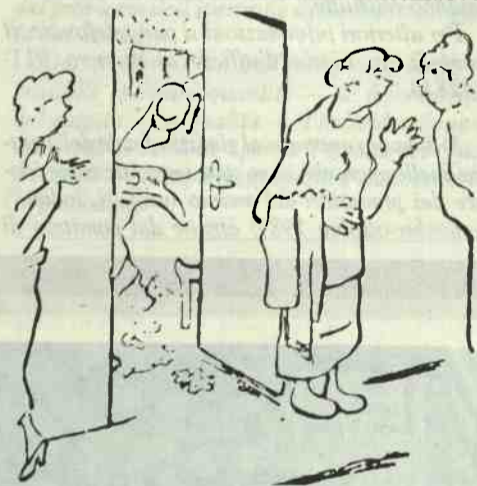
I quattro istituti europei che esistono al giorno d'oggi si ispirano a un unico modello: l'Übersetzer Kollegium di Straelen, situato non lontano da Düsseldorf e inaugurato il 24 aprile 1985. Da allora l'idea originale di Elmar Tophoven, suo fondatore e condirettore, ha fatto strada in Francia, in Spagna e in Italia. La recente creazione del "collegio" di Arles precede l'apertura a Tarazona della Casa del Traductor, il 22 marzo 1988. Un equivalente italiano è in funzione dal gennaio 1989 nella baia di Napoli, sull'isola di Procida. Queste istituzioni accoglieranno traduttori letterari di ogni orizzonte, dando la priorità agli utenti della lingua nazionale.

La biblioteca di Straelen centralizza 2500 dizionari e 20000 libri provenienti da acquisti e da doni vari. Gli altri istituti si dicono pronti a seguire l'esempio, riunendo opere e traduzioni. Il rimpianto Elmar Tophoven ha lasciato in eredità un sistema di archiviazione elettronica che permette di rubricare tutte le difficoltà di un testo, e di registrare le "trovate" che non figurano su alcun lessico. Grazie all'informatica le informazioni saranno gestite, scambiate tra i centri, e perché no, raccolte in un data-base consultabile a distanza. Si tratta di migliorare la qualità delle traduzioni, e poi di promuovere le opere più notevoli. Le ricerche condotte ad Arles e a Straelen hanno già permesso di pubblicare glossari bilingui del gergo nero americano e delle espressioni regionali tedesche. Annamaria Zugaro, direttrice del collegio italiano, annuncia da parte sua che il primo anno di lavoro sarà dedicato alla poesia.

I direttori delle varie istituzioni cooperano strettamente per definire una politica comune, e si sforzano di raccogliere il loro gregge nel grembo europeo. Un opuscolo unico presenterà i quattro istituti esistenti. Domande di sovvenzioni sono state indirizzate alla Comunità Europea. La Germania e la Francia ne hanno già ottenute (nel 1987, 25000 ECU sono stati stanziati per la creazione di una borsa francese per i traduttori della Cee). Il Consiglio Europeo progetta di conferire un'onorificenza speciale alle città che accolgano i collegi. Spesso a sostegno delle istanze nazionali interviene l'azione di sponsor privati o di scuole (l'Istituto Orientale e l'Istituto di Studi Filosofici di Napoli nel caso italiano). Il ministero francese della cultura ha proposto la creazione di un fondo europeo per finanziare la traduzione di opere di grande rilevanza non ancora diffuse.

Un passo decisivo è stato superato, ma il cammino sarà ancora lungo. Il traduttore italiano, spiega Annamaria Zugaro, è il più sfavorito del continente. Eppure l'unione fa la forza, e i centri francesi e tedeschi restano sempre pieni. Non è proprio ciò prova sufficiente del loro valore?

(trad. dal francese di Guido Castelnuovo)



che dei codici. Si è designato perciò di nominare, tecnicamente, *incipit* ordinati con criterio alfabetico. Se gli studiosi di letteratura italiana antica disponevano fin qui di dispersi repertori a ordinamento *incipitario*, alla pattuglia dei filologi (quest'attività di pubblica sicurezza della poesia, che indaga ricerca interroga, ricostruisce sollecitando le testimonianze raccolte, dimostra sul filo di argomentari logico-deduttivi) non era ancora riuscito (qualcuno dirà, per buona ventura) d'inaugurare un casellario della poesia. Fregiandosi di un cattivante acronimo, lo IUPI, primo degli Strumenti editi dall'Istituto di Studi Rinascimentali di Ferrara, vuole assolvere a questa *tâche* que-

altrettanto preziosa, sapere di non dover cercare (quanto meno: nelle fonti riunite dallo IUPI). Per celia sì, non per civettare con il paradosso (chi non si è accinto, una volta almeno, alla "lettura" dell'annuario telefonico?), dello IUPI qui vorrebbe tuttavia suggerirsi una lettura "continua". Se l'*incipit* è memorabile per natura, quali, astraendo dalla deputazione strumentale, le conseguenze di siffatta esposizione alla "memorabilità" nell'ambito del diasistema poetico, elettivo circondario dell'esercizio della memoria; quali le risultanze di specie, come usa dire, intertestuale? Uno sterminato corpus di *incipit* allineati alfabeticamente, una summa, in sostanza, del "modus in-

sono | del pensiero amoroso..."; quindi, decrescendo: "Voi che ascoltate il suon de' tristi accenti", "Voi che ascoltate mie juste querele", "voi che ascoltare venite e l'aura sparite", "voi che ascoltate ai sette colli in cima". Per contro, "Silvia, rimembri ancora" è miracolo zampillane dal nulla; e, intatto cristallo, non procrea. Disparate cultura e prassi della memoria nel Medioevo, nel Rinascimento, in età romantica. Con tutt'altra sottigliezza, è ovvio, si dovrebbe incidere nella materia: non qui. Basti l'accenno: il capitolo delegato alla memoria *incipitaria* (formula felice escogitata da un classicista), attende, nei proutuari di scienza della poesia, il suo Pigmaleone.

Liviana Editrice

CESARE L. MUSATTI
ELEMENTI DI PSICOLOGIA
DELLA TESTIMONIANZA
Presentazione di Enzo Funari
pp. XX - 260, lire 27.000

DANIELLE LAPP
L'ARTE DI RICORDARE
Esercizi facili per rinforzare la
memoria a tutte le età
pp. XVIII - 262, lire 25.000

RAIMONDO CATANZARO
IL DELITTO COME IMPRESA
Storia sociale della mafia
pp. XIV - 264, lire 25.000

SERGIO C. MASIN
ANALISI DEL MONDO
REALE
Saggio sulla teoria della
percezione
pp. XVI - 118, lire 20.000

MARCO SANTAGATA
DAL SONETTO AL
CANZONIERE
Nuova edizione aggiornata
pp. 170, lire 22.000

ANNIBALE CETRANGOLO
MUSICA ITALIANA
NELL'AMERICA COLONIALE
Premesse. Cantate del veneto
Giacomo Facco
pp. 150, lire 30.000

ARTHUR L. STINCHCOMBE
SOCIOLOGIA ECONOMICA
Uno studio comparato
pp. VI - 204, lire 30.000

ROBERTO BIORCIO
GIOVANNI LODI (a cura di)
LA SFIDA VERDE
Il movimento ecologista in Italia
pp. VI - 218, lire 20.000

WOLFGANG MERKEL
PRIMA E DOPO CRAXI
Le trasformazioni del PSI
pp. X - 250, lire 25.000

ALESSANDRO MANZONI
SCRITTI SULLA LINGUA
A cura di Tina Matarrese
pp. VIII - 300, lire 30.000

IPPOLITO NIEVO
DUE SCRITTI POLITICI
A cura di Marcella Gorra
pp. VIII - 106, lire 12.000

CARINA BIANCHI
CARLA BIANCHI
ALDO MAROSO
MATTEO SALIN
INFORMATICA E
FORMAZIONE
Materiali per l'aggiornamento
degli insegnanti di matematica e
fisica
pp. VI - 382, lire 34.000

PAOLO E. BALBONI
GLI INSEGNAMENTI
LINGUISTICI NELLA
SCUOLA ITALIANA
pp. VIII - 230, lire 22.000

MARCEL DANESI
NEUROLINGUISTICA E
GLOTTODIDATTICA
pp. VIII - 124, lire 14.000

GIANFRANCO PORCELLI
COMPUTER E
GLOTTODIDATTICA
pp. VIII - 178, lire 20.000

GIUSEPPE FARA (a cura di)
L'INIBIZIONE INTELLETTIVA
L'intelligenza che fallisce a
scuola
pp. XII - 124, lire 14.000

SADI MARHABA
MARIA ARMEZZANI
QUALE PSICOTERAPIA?
Gli indirizzi psicoterapici in
Italia: confronto e analisi
pp. XII - 334, lire 30.000

SE NON TROVATE I VOLUMI
NELLE MIGLIORI LIBRERIE
RICHIEDETELI DIRETTAMENTE
ALL'EDITORE

LIVIANA EDITRICE S.P.A.
VIA DOTTESIO, 1
35138 PADOVA
TEL. 049/87.10.099

Liviana Editrice